

Il complesso rapporto tra allevamento estensivo e benessere animale: un'analisi con ClassyFarm in alcune aziende del Lazio

R. Primi¹, V. D'Onofrio^{1,2}, G. De Vittoris¹, T. Galli², G. Saralli², A. Macciocchi³, C. Di Giovannantonio³, B. Ronchi¹.

¹ Università degli Studi della Tuscia, Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali

² Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana "M. Aleandri", sez. di Latina

³ Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio

L'allevamento estensivo è solitamente associato al rispetto delle condizioni di vita degli animali e considerato un modello zootecnico ideale per garantire servizi ecosistemici e la produzione di alimenti di alta qualità. Tuttavia, la valutazione del rischio in termini di benessere animale e biosicurezza, effettuata attraverso le *check-list* standardizzate di ClassyFarm, rivela una realtà più complessa. È quanto è emerso dallo studio "*Valutazione del benessere animale nei sistemi zootecnici estensivi*", realizzato da Arsial - Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali dell'Università della Tuscia e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana "M. Aleandri" – Sezione di Latina.

ClassyFarm, recentemente sviluppato e utilizzato in Italia, è un sistema informatico che classifica gli allevamenti in base al rischio per la sanità pubblica veterinaria in termini di benessere animale, biosicurezza, consumo di antimicrobici e profili di antimicrobico-suscettibilità, preso come riferimento anche per i controlli ufficiali e per varie tipologie di sostegno finanziario in ambito nazionale e regionale.

L'indagine, svolta tra il 2023 e il 2024, ha analizzato il benessere animale utilizzando le *check-list* ClassyFarm in 15 aziende zootecniche estensive del Lazio, situate in zone ad alta naturalità ed incluse in aree protette e/o aree della Rete Natura 2000, dove si allevano razze bovine, caprine e ovine a rischio di erosione genetica: la bovina Maremmana, la pecora Sopravissana e le capre autoctone del sud del Lazio Grigia Ciociara, Bianca Monticellana, Capestrina e Fulva. La valutazione è stata condotta utilizzando le *check-list* disponibili sul sito <https://www.classyfarm.it/index.php/vet-aziendale-it> per la linea vacca-vitello, la pecora da latte e la capra da latte, nelle quattro aree di attenzione: biosicurezza (BIO), gestione aziendale e personale (A), strutture e attrezzature (B), indicatori misurabili sugli animali (C) e grandi rischi e sistemi di allarme (D).

Nelle aziende monitorate per la linea vacca-vitello, sono stati valutati tutti gli 87 punti di controllo previsti nella *check-list*. È importante notare che i sistemi di allevamento considerati nella stessa includono il modello stallino e quello stallino con pascolo, ma non contemplano l'allevamento brado integrale, ampiamente adottato nel Lazio per i bovini di razza Maremmana, dove gli animali vivono all'aperto tutto l'anno e si nutrono principalmente al pascolo, anche nei boschi. Tra le cinque aziende esaminate, tre hanno mostrato non piena conformità rispetto alla gestione degli alimenti, della razione giornaliera e frequenza di somministrazione dell'alimento (latte e fibra) per i vitelli (A.28), anche se con condizioni corporee valutate attraverso *body condition score* (BCS) nella norma. Altre difformità riscontrate, seppur limitate a pochi casi, riguardano: un numero insufficiente di addetti (A.16), personale con meno di dieci anni di esperienza e senza formazione specifica sul benessere animale (A.17), ripari inadeguati per gli animali custoditi al di fuori dei fabbricati (B.42), spazi coperti insufficienti per il riposo delle vacche (B.44), degli ingrassi sopra i 6 mesi (B.46) e delle manze (B.47), oltre all'assenza di un'infermeria (B.66).

Per le pecore da latte, la *check-list* prevede 63 punti di controllo. Due aziende hanno evidenziato la mancanza di procedure per il controllo di infestanti quali mosche, roditori e parassiti (BIO.1) e inadeguata disponibilità di acqua in termini di quantità e qualità e/o

numero di abbeveratoi (A.26). La situazione delle capre da latte è simile, con 64 punti di controllo. In quattro aziende mancava una procedura per il controllo di infestanti e due non avevano un locale specifico nel quale, in caso di necessità, possano essere isolati animali feriti o malati (B.40).

Non conformità frequenti e comuni per alcune aziende, a prescindere dalla specie allevata, includono il contatto con animali selvatici con i conseguenti danni da predazione, oltre al mancato controllo degli ingressi eventuali di automezzi e persone estranee all'azienda, come, per esempio, per il trasporto del latte, dei mangimi o le visite del veterinario, permettendo il contatto con gli animali allevati, l'assenza di disinfezione degli automezzi all'ingresso in azienda, una gestione scorretta della raccolta delle carcasse, il carico degli animali vivi per la vendita senza misure igieniche appropriate, la movimentazione di animali acquistati da altri allevamenti senza la quarantena, la non corretta gestione dell'accasamento, la carenza di controlli per la prevenzione delle principali patologie infettive, una scarsa attività di monitoraggio sanitario e di accertamenti diagnostici, il controllo insufficiente delle infestazioni da parassiti interni ed esterni, l'assenza di un'adeguata analisi delle fonti idriche, la provenienza incerta dell'acqua utilizzata per abbeverare e la carenza di un sistema di allarme antincendio efficace.

Nelle figure 1,2 e 3 sono mostrate le percentuali di aziende del campione, rispettivamente per bovini Maremmani, pecore Sopravissane e capre autoctone del sud del Lazio, con conformità o non conformità rispetto a vari elementi di controllo.

Dai risultati ottenuti nel corso dell'indagine emerge che pur non avendo in nessun caso evidenziato situazioni particolarmente critiche, alcuni sistemi zootecnici a carattere estensivo presentano aspetti non del tutto rispondenti a quanto previsto dal metodo di valutazione del benessere animale Classyfarm, sviluppato per sistemi di allevamento a carattere intensivo o semi-intensivo, dotati di strutture aziendali anche complesse e con sistemi di tenuta degli animali che consentono con maggior facilità l'esecuzione di regolari controlli. Alcune difformità riscontrate possono essere corrette adottando semplici accorgimenti tecnico-gestionali, come la formazione degli operatori e la redazione di piani alimentari, di biosicurezza e di buone pratiche. Tuttavia, questi interventi, seppur necessari per conformarsi alle norme, comportano costi significativi e richiedono un adeguato supporto tecnico e consulenziale. Più complesse da risolvere sono le carenze strutturali, dovute principalmente alle limitazioni edilizie degli edifici e delle recinzioni aziendali. Queste difficoltà sono legate, da un lato, alla topografia delle aree in cui si trovano gli allevamenti, e dall'altro, ai vincoli ambientali e paesaggistici che rendono difficile ottenere i permessi urbanistici per adeguamenti e, soprattutto, la realizzazione di nuove costruzioni. Risulta invece improbabile l'installazione di strutture efficaci (recinzioni o altro) che impediscano il contatto con animali selvatici negli ambienti di pascolo, sia per la grande estensione delle superfici utilizzate, sia per la mancanza di tecnologie che rendano impermeabile la recinzione.

La maggior parte delle aziende monitorate, soprattutto quelle dedite all'allevamento ovicaprino, risulta essere di piccole dimensioni, e gli allevatori ritengono che alcuni adeguamenti siano impraticabili a causa degli alti costi e delle difficoltà logistiche e autorizzative, soprattutto quando operanti in aree protette o aree Natura 2000. Un ulteriore problema emerso è la scarsa consapevolezza di alcuni allevatori sui temi del benessere animale trattati dalle *check-list*, che si aggiunge alle difficoltà derivanti dalle condizioni stagionali e dagli alti costi di produzione.

Alla luce delle opportunità di supporto finanziario previste per i prossimi anni, come l'ecoschema 1 e la SRA30 del CSR 2023-2027, basate sulle valutazioni ClassyFarm e/o sull'adesione al Sistema di Qualità Nazionale per il Benessere Animale (SQNBA), molte

aziende rischiano di rimanere escluse a causa soprattutto delle inadeguatezze strutturali, difficili da sanare nel breve periodo.

Anche a fronte di problematiche analoghe rilevate in altri contesti (Mariottini *et al.*, 2022¹; Holighaus *et al.*, 2023²; Zanon *et al.*, 2024a³; Zanon *et al.*, 2024b⁴), è quindi essenziale che la politica europea e nazionale riconsideri le peculiarità dell'allevamento estensivo, in particolare per le razze a rischio di erosione genetica, adattando le normative alle specificità dei vari sistemi pastorali e prevedendo l'adozione di sistemi e/o indicatori di valutazione del benessere e della biosicurezza più adeguati a queste realtà, anche all'interno dello stesso ClassyFarm, che diano, ad esempio, maggior peso allo stato di benessere dell'animale, ovvero che si basino su misurazioni effettuate sull'animale stesso in relazione alle caratteristiche di razza.

Solo così sarà possibile garantire la sopravvivenza di queste aziende, che svolgono un ruolo cruciale nella conservazione di ecosistemi e biodiversità, inclusi habitat e specie rare, contribuendo anche alla sicurezza alimentare attraverso l'uso sostenibile di pascoli naturali e la produzione di alimenti di alta qualità.

Prodotto realizzato con il contributo del Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2014-2020, Misura 10 "Pagamenti AgroClimatico-Ambientali", Sottomisura 10.2 "Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura", Operazione 10.2.1 "Conservazione delle risorse genetiche vegetali e animali in agricoltura" (CUP F85B18003830009) - Periodo Transitorio 2021/2022.

¹ Mariottini F., Giuliotti L., Gracci M., Benvenuti M.N., Salari F., Arzilli L., Martini M., Roncoroni C., Brajon G. The ClassyFarm system in Tuscan beef cattle farms and the association between animal welfare level and productive performance. *Animals* 2022, 12, 1924. <https://doi.org/10.3390/ani12151924>

² Holighaus L., Zanon T., Kemper N., Gauly, M. 2023. First evaluation of the practicability of the CLASSYFARM welfare assessment protocol in Italian small-scale mountain dairy farms—A case study. *Ital. J. Anim. Sci.* 22(1), 995–1007. <https://doi.org/10.1080/1828051X.2023.2259220>

³ Zanon T., Alrhoun M., Gauly M., 2024a. Assessing the impact of biosecurity practices and animal welfare in small-scale mountain dairy farming. *Scientific Reports*, 14:13294. <https://doi.org/10.1038/s41598-024-63841-y>

⁴ Zanon T., Holighaus L., Alrhoun M., Kemper N., Gauly M., 2024b. Exploring the impact of biosecurity measures on somatic cell score in mountain dairy farms considering the CLASSYFARM system. *Animal*, 18:6, 101188. <https://doi.org/10.1016/j.animal.2024.101188>

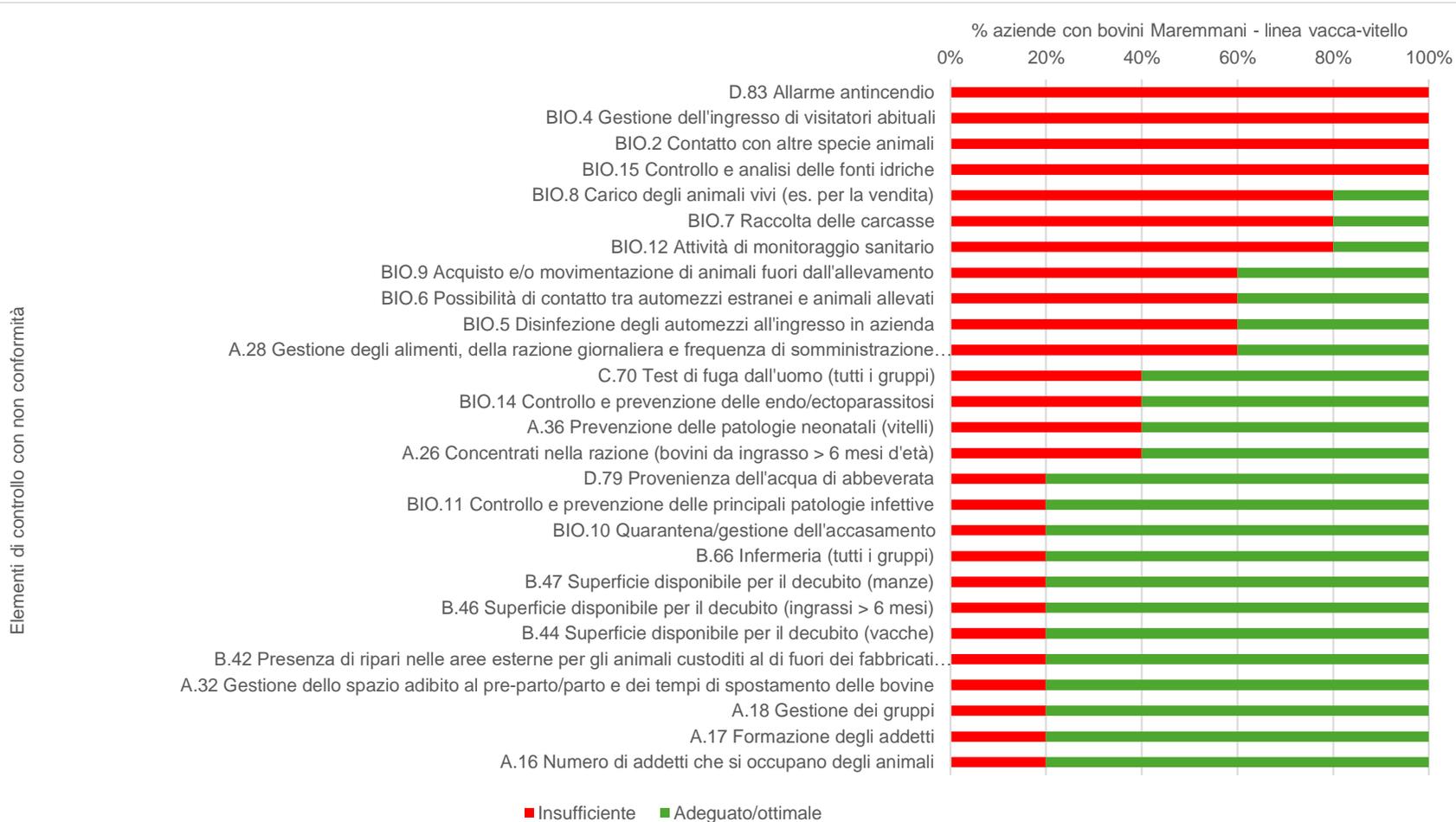


Figura 1: percentuale di aziende campione che allevano bovini Maremmani in aree ad alto valore naturale del Lazio con conformità o non conformità rispetto a vari elementi di controllo della check-list Classyfarm. Gli elementi in rosso rappresentano una gestione insufficiente o non conforme, mentre quelli in verde indicano un'adeguata gestione.

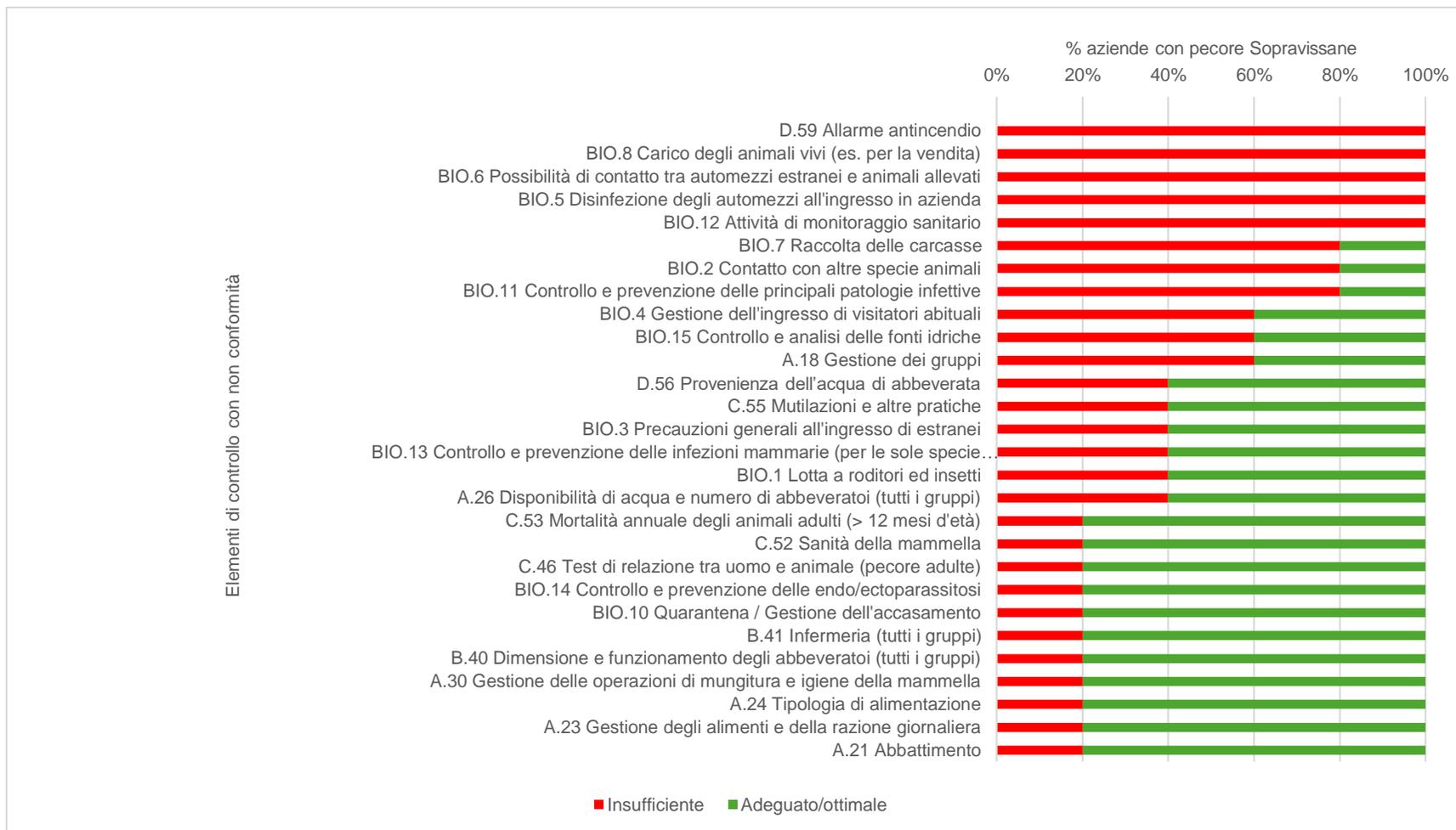


Figura 2: percentuale di aziende campione che allevano pecore di razza Sopravissane in aree ad alto valore naturale del Lazio con conformità o non conformità rispetto a vari elementi di controllo della check-list Classyfarm. Gli elementi in rosso rappresentano una gestione insufficiente o non conforme, mentre quelli in verde indicano un'adeguata gestione.

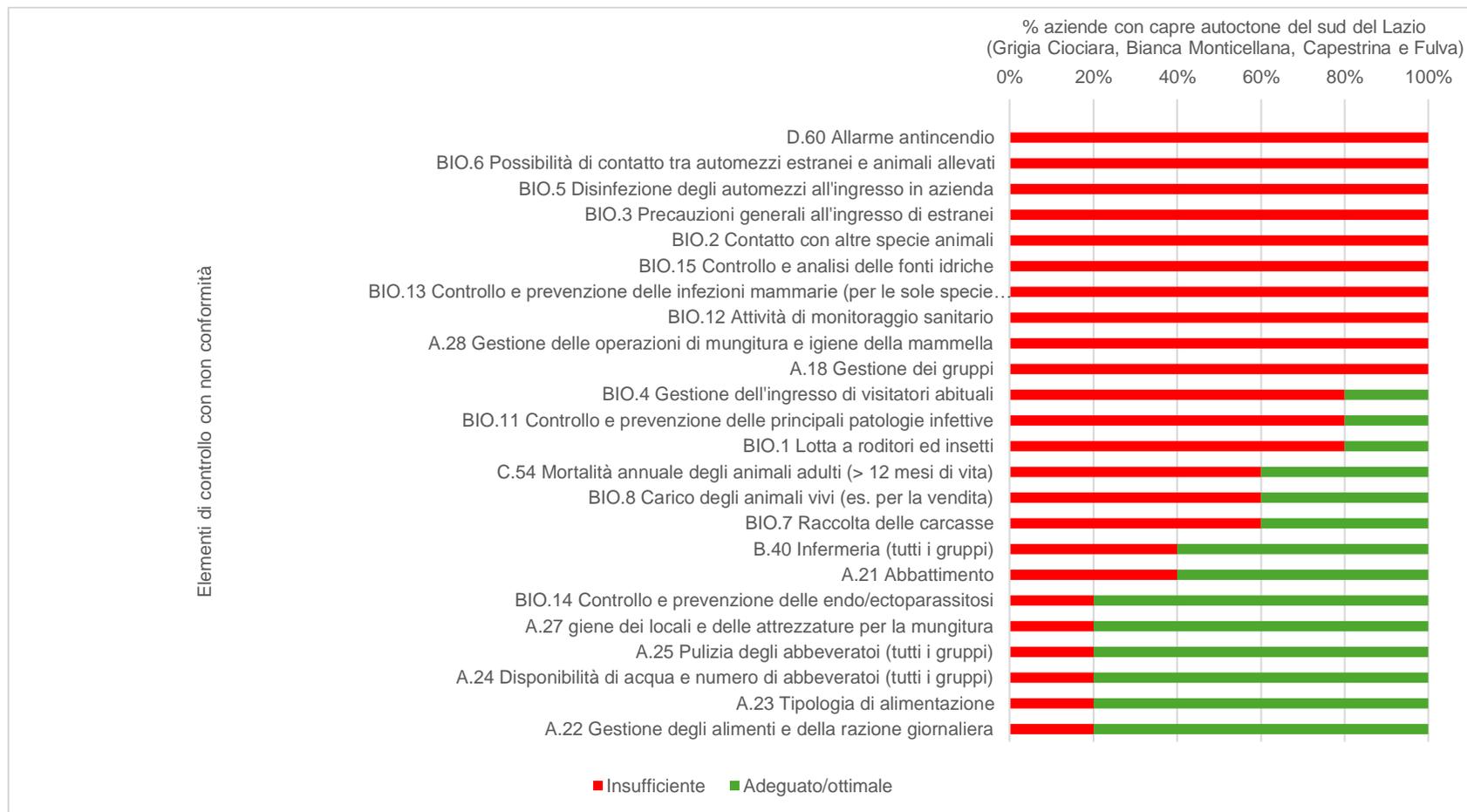


Figura 3: percentuale di aziende campione che allevano capre autoctone del sud del Lazio (Grigia Ciociara, Bianca Monticellana, Capetrina e Fulva) in aree ad alto valore naturale del Lazio con conformità o non conformità rispetto a vari elementi di controllo della check-list Classyfarm. Gli elementi in rosso rappresentano una gestione insufficiente o non conforme, mentre quelli in verde indicano un'adeguata gestione.



Foto 1: bovini Maremmani al pascolo. Foto di Bruno Ronchi



Foto 2: bovini Maremmani al pascolo. Foto di Bruno Ronchi